Anno VII. Udine – Lunedì 9 Settembre 1889. N. 215.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

I viaggi dei Sovrani e la Pace

Il senatore Clemente Corte studiosissimo di tutto quanto si riferisce alla politica, sia interna che estera, pubblica un sereno articolo sul significato delle accoglienze fatte dalle popolazioni ai re e agli imperatori, d'Europa, nei loro recenti viaggi.

Chi non conoscesse — egli dice — la tensione degli animi nei diversi paesi d'Europa e lo stato poderoso dei loro armamenti, chi non si preoccupasse delle terribili crisi economiche e sociali che da un momento all'altro possono minacciare popoli e governi, e si lasciasse di troppo illudere dalle feste e dagli applausi con cui principi e ministri sono accolti nei loro viaggi trionfali, ben potrebbe supporre tornata l'età dell'oro. Dagli *hip, hip, hurrah* con cui le ciurme delle navi inglesi accolsero, or non è molto, l'imperatore germanico a Spithead, alle luminarie di Strasburgo e di Metz; dalle oneste baldorie del pranzo dei *maires*, a Parigi, agli applausi ed agli evviva con cui il presidente Carnot fu accompagnato nel recente suo viaggio in provincia, dalla frenesia e dagli entusiasmi dei berlinesi all'arrivo del re d'Italia e dell'imperatore d'Austria Ungheria, alle feste ed alle acclamazioni della popolazione di Vienna all'arrivo dello scià di Persia, tutto induzrebbe a pensare che i popoli vivendo in perfetta pace, senza pensiero per l'indomani, smessa ogni aspirazione di mutamenti e di miglioramenti, non sognino che cantici di gratitudine ed inni di esultanza. Ma è tale veramente la condizione d'Europa le cui terre e le cui acque, sono irte di cannoni, di fortilizi e di navi in pieno assetto di battaglia?

Narrano che Oliviero Cromwell, procedendo in trionfo verso il regale palazzo di White Hall, in mezzo al popolo plaudente e festante, si volgesse verso uno dei suoi ufficiali e gli dicesse: "se mi accompagnassero al patibolo il tripudio non sarebbe minore„. Chi non ricorda la costernazione con cui l'intero popolo di Francia accolse la notizia della prima malattia di Luigi XV *(le bien aimé)* e l'abbandono assoluto in cui dopo la sua morte fu lasciato il suo cadavere dagli stessi suoi cortigiani? Era forse il Luigi XV di trent'anni prima, o non piuttosto che le leggi naturali del progresso, inasprite dalla miseria e da nuovi bisogni e da nuovi desideri, avevano radicalmente mutato gli animi dei suoi sudditi?

***

Queste cose vorremmo che considerassero e meditassero gli uomini che reggono i diversi popoli e si chiedessero quale parte in questa febbre di applausi, sia dovuta ad un sentimento vero di gratitudine e di devozione verso i capi degli Stati, e quale parte invece a quell'entusiasmo istintivo o momentaneo che si manifesta in ogni turba umana sotto la influenza delle musiche e degli spettacoli pubblici.

Certo che in queste feste popolari in onore dei più potenti sovrani è evidente il desiderio della pace e la speranza di vederla assicurata. Ma per altra parte come non temere che lo sfoggio di soldati e di strumenti bellici, di cui i sovrani si fanno mostra scambievole, renda minori le probabilità di pace, e maggiori i pericoli di una conflagrazione universale? Queste rassegne di soldati e di navi delle quali i diversi governi fanno reciprocamente pompa, non sembrano piuttosto miracolo di guerra che inviti di pace?

Ben vogliamo credere che nell'intimo del cuore dei sovrani, commossi dalle festose accoglienze dei sudditi e dei vicini, sorga spontaneo o sincero il desiderio di una pace lunga e sincera. Ma è questo un sentimento facilmente conciliabile con quell'entusiasmo guerresco, con quella voglia di *certaminis gaudia* che il sentirsi circondato ed applaudito da migliaia e migliaia di armati inspira?

***

Per noi non v'ha dubbio che i popoli sentono istintivamente almeno, il desiderio di pace e che soddisfare a tale desiderio è nella mente dei principi. Ed è a questi che noi attribuiamo la sincerità delle accoglienze fatte ai capi dei diversi Stati. Ma saranno tali aspirazioni soddisfatte, o non potrebbe per avventura avvenire che gli sforzi ed i sacrifici, che si stanno facendo per assicurare la pace, traessero fatalmente alla guerra?

Convinti che nessuna cosa sia più pericolosa e più funesta pei governi che il creare tra i popoli illusioni e desideri non realizzabili, vorremmo che gli uomini che stanno a fianco dei sovrani d'Europa tenessero conto di quelle aspirazioni verso la pace ed il miglioramento economico, che sono le caratteristiche della società moderna e si chiedessero se gli applausi ai principi e lo sfoggio di soldati siano assicurazioni sufficienti contro i pericoli di conflagrazioni sociali.

È bene intanto ricordare che nella stessa Germania il reclutamento dell'esercito socialista procede di pari passo, se non supera nella proporzione dei suoi effettivi, il reclutamento dell'esercito imperiale.

Clemente Corte.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Brescia.

Ieri, seguì a Brescia l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

La città era animatissima.

Al mattino alle 7, cinquanta colpi di cannone annunziarono la patriottica solennità.

Alle 11 precise, dopo che le Associazioni occuparono il posto rispettivamente assegnato, seguì lo scoprimento della statua.

Entusiasmo indescrivibile.

Le proporzioni del monumento sono maestose.

Ma il complesso del monumento è pesante.

Il professore Giuseppe Abba, uno dei mille fece un discorso applauditissimo.

La commemorazione di Cairoli a Roma.

La commemorazione di Cairoli è riuscita jeri imponente.

Numerose associazioni si sono riunite a Piazza del Popolo.

Molte associazioni sono venute dalla provincia.

Dopo i pelottoni di guardie municipali, il concerto municipale e le associazioni seguiva il carro trionfale e intorno ad esso i garibaldini con la camicia rossa.

Il carro è bellissimo.

L'affusto è un grosso carro di artiglieria dato dal genio militare, allungato con appendici solide in legno.

Nel mezzo del carro vi è una *colonna* su cui un busto di Cairoli in gesso, opera dello scultore Ettore Ferrari.

L'insieme del corteo è imponente.

Le musiche suonano inni patriottici italiani.

***

Il corteo mosse ordinatissimo alle dieci e mezzo.

Una folla immensa circonda il corteo, che occupa quasi tutto il corso.

Il Corso è pieno zeppo di gente; tutti i negozi sono chiusi.

Il corteo è giunto al Campidoglio poco dopo mezzodì.

Sulla gradinata attendeva il Sindaco Guiccioli attorniato da parecchi consiglieri comunali. Dietro, i consiglieri erano disposte in semicircolo la bandiera del Municipio e quelle dei vari rioni di Roma.

***

Fermatosi il carro dinanzi a questo gruppo, Menotti Garibaldi consegnò il busto al Municipio con un breve e patriottico discorso, in cui accennò ai meriti civili e militari della famiglia Cairoli, concludendo con queste parole:

"Noi apprenderemo da Benedetto Cairoli a respingere i nemici della patria siano essi esterni o all'interno — Nessuno straniero potrà venire in Italia se non passando sopra i nostri corpi, che consacriamo alla patria„.

Il breve ma felicissimo discorso di Menotti Garibaldi fu accolto da vivissimi applausi.

Quindi con altre poche ma nobili parole il marchese Guiccioli prese in consegna il busto a nome di Roma.

***

La cerimonia che procedette in ordine perfettissimo, finì al tocco.

— Furono spediti alla vedova Cairoli molti dispacci dalle associazioni politiche, militari ed operaie di Roma.

Ieri a Groppello.

Tutte le case erano imbandierate per la visita dei pavesi alla tomba di Cairoli a Groppello.

Alle 2 pom. giunse la società dei pavesi, si formò il corteo; quaranta società con bandiera e la musica ticinese in testa si recarono alla tomba di Cairoli su cui furono tenuti dei discorsi.

Il battesimo del figlio del duca d'Aosta.

Torino 7. Un'ora prima del battesimo la popolazione si accalcava lungo la via Maria Vittoria e nei pressi del palazzo Aosta.

La vettura dei sovrani giunse a palazzo stentatamente alle ore 3. Si gridava: Evviva il Re, viva la Regina lungo tutto il percorso.

Il cardinale Alimonda nella carrozza di corte ha preceduto i sovrani di un quarto d'ora.

La Regina vestiva un abito di raso bianco, e così le altre dame.

I principi e i dignitari erano in borghese eccetto il duca d'Aosta che era in grande uniforme di generale.

Il bambino assai vispo era in mezzo a una nuvola di veli e di trine. Letizia stessa porse il bambino all'arcivescovo Alimonda.

Il corteo preceduto dai sovrani è entrato a ore 3 nel salone, trasformato in cappella, ove il cardinale Alimonda, indossati gli abiti pontificali, compì la funzione del battesimo.

Al figlio furono imposti il nome di Umberto, Maria, Vittorio, Amedeo, Giuseppe.

Dopo la funzione il cardinale, ossequiati i sovrani e i principi lasciò il palazzo.

All'uscita dei sovrani, accompagnati dal principe di Napoli, dal duca di Bragança la popolazione proruppe in fragorose acclamazioni.

Una circolare di Fortis ai prefetti.

Una circolare di Fortis ai prefetti constata che molti Municipi ritardano l'approvazione dei loro bilanci.

Esorta quindi i prefetti a vigilare affinchè i preventivi del 1890 siano approvati entro il mese di settembre.

La circolare rileva l'importanza del *compito affidato alle attuali amministrazioni* e la responsabilità loro di fronte al paese. Accenna alla opportunità di fare economie specialmente nelle spese del culto, nelle condotte mediche là ove è possibile e in altre consimili. Osserva che la spesa per la cura gratuita di tutti gli abitanti poveri e ricchi non può essere ammessa in quei comuni che versano in angustie finanziarie.

Dice che non si concederà di eccedere il limite legale della sovra imposta a quei comuni che non abbiano già applicate le seguenti tasse: Dazio consumo comunale addizionale al dazio governativo; tassa di esercizio e rivendita, tassa sulle vetture e sui domestici, tassa sul valore locativo oppure sul fuocatico.

Da ultimo l'onor. Fortis raccomanda ai prefetti di far cessare l'abuso invalso che a colmare le deficenze annuali dei bilanci si provveda col funesto espediente dei prestiti, mentre vi si dovrebbe riparare colle risorse ordinarie del bilancio.

Le elezioni amministrative e le elezioni politiche.

Circola di nuovo, e con grande insistenza, la voce che, malgrado le molte ed anche recenti smentite, il ministero per volere sopratutto dell'onor. Crispi, voglia sciogliere la Camera, per fare le elezioni politiche in ottobre.

In tale caso le elezioni amministrative sarebbero, con un nuovo decreto prorogate al dicembre.

Pare che il ministero sia impensierito dalle relazioni che gli pervengono da varie provincie, e specialmente dalla Romagna, sulla piega che possono prendere le elezioni amministrative, e sul pericolo di veder nominati molti sindaci radicali.

Si sa, pure che due deputati veneti, impensieriti di tutte codeste voci, si recarono dall'on. Crispi per domandargli spiegazioni; ma egli avrebbe assicurato, sulla sua parola d'onore, che per quest'anno la Camera non sarà sciolta.

Per la riduzione delle Prefetture.

Il *Popolo Romano* scrive che all'apertura della sessione legislativa, Crispi presenterà un progetto per restringere il numero delle prefetture.

Molte saranno soppresse; il loro numero da 68 verrà ridotto a 50.

L'idea è ottima ma si ritiene che le esigenze parlamentari possano incepare il progetto del Governo come avvenne per le preture.

L'inaugurazione dell'Esposizione regionale di Verona.

Ieri mattina seguì la solenne inaugurazione del Concorso regionale agrario di Verona.

L'Esposizione è riuscitissima.

Arrivarono moltissimi forestieri.

Gli alberghi sono rigurgitanti.

La città è animatissima; le case sono imbandierate.

Crisi finanziaria risolta.

L'altra sera, negli uffici della Banca Nazionale, si firmò il compromesso fra la Banca Nazionale e la Banca Tiberina.

Colla firma del compromesso la crisi si può considerare come finita.

Anche per le relazioni fra il Governo e la Banca Nazionale furono fissati pienamente gli accordi. Il Governo percepirà la tassa di circolazione fissata dalla legge.

COSE D'AFRICA

Tranquillità ad Harrar. Menelik ad Antotto

Aden 7. Il Corriere giunto qui oggi con una lettera per Makonnen informa che l'Harrar è completamente tranquillo. Re Menelick è sempre ad Antotto ed attende la buona stagione per occupare il Tigrè.

ALL'ESTERO

Il banchetto franco-italiano a Parigi.

Parigi 7. Stasera il banchetto franco-italiano, di 400 convitati, era presieduto da Delaforge. Delaforge evoca Garibaldi. Fratti beve alla emancipazione e fratellanza dei popoli. Cipriani eccita alla rivoluzione sociale a dispetto di Bismarck e di Crispi. Nessun incidente.

L'ammirazione di Gladstone per l'esposizione di Parigi.

Parigi 7. Un banchetto fu offerto stasera a Gladstone, cui assistettero Tirard e parecchi senatori e deputati. Gladstone espresse la propria ammirazione per l'Esposizione ed elogiò il governo francese.

Come finì il gran sciopero di Londra.

Londra 7. I direttori dei Docks accettano le condizioni proposte dal Lord Mayor nella conferenza di ieri, cioè l'aumento di salario di sei pence a datare dal 1 gennaio. Fino alla detta epoca gli operai continueranno a ricevere cinque pence. Dovranno riprendere il lavoro lunedì. I capi degli scioperanti accettano queste condizioni.

Lo sciopero è così terminato.

Lo sciopero che ricomincia.

Londra 7. Il comitato centrale dello sciopero rifiuta le condizioni del lord mayor perciò lo sciopero continua.

Una lettera del direttore dei docks esprime rincrescimento per la pressione esercitata dal lord mayor e dal cardinale Manning per fargli accettare le condizioni degli scioperanti.

Sciopero di sarti e di fornai a Londra.

Londra 8. Gli operai sarti cominciarono a scioperare e quasi non bastasse anche i fornai minacciano di unirsi ai confratelli del panni!

Aumento di armamenti in Austria.

Vienna 8. Il *Monitore dell'Esercito* pubblica una decisione dell'imperatore di creare una nuova batteria di pezzi da 9 centimetri in ciascun reggimento di artiglieria a partire dal 1 gennaio 1890.

Pubblica pure un'ordinanza del ministero della guerra per la creazione nel l'autunno 1889 di 4 nuove compagnie di fanteria bosniaca ad erzegovinese.

Per le manovre in Bulgaria.

Sofia 7. Per le manovre di autunno il ministro della guerra chiamò alle armi i riservati di Slivno, Tirnova, Plevna, ma non ne chiamò nei corpi stanziati presso il confine, onde evitare malevole interpretazioni.

Francia e Russia unite per fare la guerra.

Telegrafano da Parigi a un giornale di Roma:

"Da due giorni si parla qui della guerra come cosa stabilita per la primavera.

"La Russia ha fatto sapere al Governo francese che non intendeva più tollerare le manovre dell'Austria in Bulgaria, e che avrebbe occupato presto il Principato. Ora, potendo essere ciò il segnale della guerra, invitava la Francia a prepararsi per ogni eventualità.

È così che il Ministero della marina ha ordinato l'armamento di altre navi a Tolone, e il Ministero della guerra sollecita la costruzione dei forti e la fabbricazione delle armi.

Un ufficiale superiore, in pubblico caffè, diceva ieri ad alcuni amici che la Francia metterà in prima linea un milione e mezzo di soldati, soggiungendo: "Sarà una vera sorpresa per l'Europa!„ Ritengo esagerata questa affermazione. In ogni modo è positivo che grandi preparativi si fanno.

Tra il Ministero degli esteri a Parigi e quello di Pietroburgo, è un continuo scambio di telegrammi. La missione militare russa, nei giorni scorsi, ha del resto lavorato insieme allo stato maggiore francese alla compilazione dei piani di guerra per un'azione comune.

Vengo a sapere da persona la quale è in grado di conoscere ogni cosa, che, sarà firmato il trattato di alleanza dallo Czarevitch e da Carnot, quando l'erede dell'Impero russo verrà nel venturo mese, a Parigi in forma semi-ufficiale come il re di Grecia.

Un paese ricco da struffare

Quando il signor William H. Seward, ministro della Unione Nord-america, comprò dalla Russia per gli Stati Uniti il territorio di Alaska, pagandolo un milione di dollari, molti Nord-americani chiamarono un atto di stoltezza e di inaudita cupidigia quell'acquisto.

Negli anni susseguenti, i diritti in tal guisa acquistati dall'Unione nel mare di Behring provocarono alcuni conflitti con altre potenze marittime a causa della pesca e della caccia alle foche marine in quei paraggi; allora sì, che si gridò la croce addosso al sig. Seward. Ma in processo di tempo, si scoprirono in Alaska delle foreste vergini, popolate di numerosa selvaggina; e le legna eccellenti trovate nelle prime, nonchè le pelli preziose degli animali, incominciarono ad essere stimate. Però il successo del Seward fu completo soltanto allorchè fu estratto il primo oro dal fiume Yuken.

È questo per la sua estensione e ricchezza d'acqua, il secondo fra i fiumi dell'America settentrionale; è quasi dovunque navigabile, e l'oro che si guadagna, a mezzo di grandi lavatore, che dalle sue rene, lo fa diventare pregevolissimo per lo Stato i cui territorii esso traversa. A tale circostanza debbonsi attribuire le nuove vertenze, sorte di recente fra i governi dell'Unione e del Canadà.

Gli ingegneri americani, che effettuarono, in origine le misurazioni in quei paraggi, attribuirono l'intero fiume Yuken al territorio di Alaska, comprato allora dalla Russia; ma adesso sostengono gli ingegneri canadiani, che i rivali dell'Unione hanno avanzato di troppo la frontiera americana verso Oriente e cioè di 90 miglia inglesi. In tal guisa le più fruttifere lavature d'oro sono divenute proprietà americane affatto illegittimamente.

L'Unione Americana, per determinare, definitivamente il confine alascocanadiano, allestisce in questo momento una spedizione scientifica la quale dovrà seguire il 141.o meridiano di Greenwich per 700 miglia inglesi dal punto dove tocca a settentrione le coste dell'Alaska insino al monte Elia sull'Oceano Pacifico.

L'opera della spedizione richiederà probabilmente 18 mesi; e senza dubbio produrrà nuove e non spregevoli scoperte nell'interno dell'Alaska.

Il principe del Montenegro ha pagato i suoi debiti.

Con gran meraviglia di tutti, il principe del Montenegro ha pagato tutti i debiti del principe o verso alcuni banchieri austriaci. Dicesi che questi debiti salivano alla bella cifra di 10 milioni e che il denaro relativo sia stato fornito al principe dallo Czar.

DALLA PROVINCIA

Un fulmine omicida. Una folgore, caduta nella stalla di Tamburlini Andrea ad Ovaro, uccideva una giovenca di proprietà di Cargnelutti Leonardo, del valore di L. 200 e colpiva Botter Giov. Batt. alla testa lasciandolo cadavere.

Amore fraterno. A Zoppola il nominato Zilli Lodovico per precedenti rancori esplose contro il proprio fratello Eugenio un colpo di fucile carico a minuto piombo, che per fortuna andò a vuoto.

Per offesa al pudore. Spelanzon Girolamo, di Polcenigo, fu denunziato all'Autorità giudiziaria perchè offendeva il pudore della ragazza Tizianel Lucia, d'anni 9, eccitando il pubblico scandalo.

CRONACA CITTADINA

Per Cairoli. Questa sera alle ore 7 presso la sede della Società Reduci avrà luogo la riunione generale dei rappresentanti le associazioni cittadine per deliberare sulla inaugurazione della lapide a Benedetto Cairoli.

L'on. Seismit Doda a Venezia. Ieri col treno delle 10.12 ant. proveniente da Bologna giunse a Venezia accompagnato dalla sua signora l'on. Seismit-Doda, ministro delle finanze e Deputato del nostro I Collegio.

Erano a riceverlo alla stazione il prefetto il sindaco, impiegati superiori di finanza, parecchi amici.

Lo attendeva anche il figlio, ospite di Venezia da parecchio tempo, essendo ingegnere presso la Riunione di Sicurtà.

L'on. Doda prese alloggio alla *Luna*, dove ricevette parecchie visite. Invitato ad intervenirvi, assistette ieri al *Malibran*, alla *commemorazione* di Benedetto Cairoli.

Un saluto cordiale la stampa di quella città dà al prode difensore di Venezia.

L'on. ministro riparti questa mattina.

La festa del lavoro. Preceduti dal vessillo sociale colla Presidenza e Direzione della Società operaia generale in corpo e dalla banda musicale cittadina, gli allievi ed allieve della Scuola d'arti e mestieri, arrivarono iermattina nella sala municipale dell'Ajace alle undici.

Di lì a poco vennero il Prefetto, il Provveditore agli studi, il Sindaco, e furono ricevuti dal Presidente della scuola sig. Gregorio Braida. La musica all'arrivo del Prefetto suonò la marcia reale.

La sala era affollatissima ed intervennero varie signore e signorine a rallegrare colla loro geniale presenza la bella festa iniziata da un sobrio di scorso del maestro Migotti che, in assenza del Direttore della Scuola prof. G. Falcioni, disse dei progressi ottenuti, dei vantaggi che ne derivarono sotto l'aspetto morale ed economico, degli appoggi avuti dal Comune, dal Governo e dalla Camera di commercio; appoggi che per il bene dell'operaio studioso ed animato da buona volontà vorranno continuare.

Il discorso si chiuse bellamente coll'augurio che gli operai onorino e sappiano difendere occorrendo la patria e venne applaudito.

Poscia si passò alla chiamata dei premiati ed alla consegna dei premi a quelli che si presentavano; consegna che veniva fatta alternativamente dal Prefetto, dal Sindaco, dal Provveditore agli studi, dal Presidente della Società operaia ecc.

Abbiamo notato fra i premi, tre di L. 20 ciascuno intestati in altrettanti libretti della Cassa di risparmio, assegnati ad allievi della sezione maschile e due di L. 20 ciascuno pure intestati in altrettanti libretti della Cassa di risparmio assegnati ad allieve della sezione femminile; il tutto donato dall'ill.mo sig. Prefetto comm. Rito.

Venne pure ad una allieva premiata assegnato il premio (una macchina da cucire) dell'onorevole Seismit-Doda, deputato del nostro primo Collegio.

Finita la chiamata dei premiati, la cerimonia ebbe termine.

Comizio generale dei veterani 1848-49. L'Assemblea dei soci del sotto-comitato provinciale ieri prese atto dei provvedimenti proposti contro alcuni veterani difettivi del pagamento di parecchi annualità, ed a rinnovare le cariche per compiuto triennio, riconfermò a presidente il comm. dott. Pacifico Valussi, ed a consigliere-segretario il cav. Giacinto Franceschinis, nominando al vacante posto di consigliere, l'avv. dott. Antonio Salimbeni.

A proposito di una smentita. Anche noi a suo tempo riportammo dalla *Gazzetta di Venezia* la notizia riguardante una baruffa fra due soldati della milizia mobile a Mantova ove sarebbe rimasto ferito un certo Alessi di Udine.

Un telegramma alla *Patria del Friuli* da Mantova smentiva recisamente quella notizia; ora troviamo che nella *Gazzetta di Venezia* scrivono da Mantova quanto segue:

"Quel tal Alessi di Udine soldato della Mobile ferito da un suo compagno l'altro giorno in questione, come vi telegrafai, migliora alquanto. Trovasi all'Ospedale „.

I friulani a Mantova. Sulla dimora dei friulani *soldati della milizia mobile* a Mantova scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

"I soldati richiamati sono tutti quelli di I. e II. categoria delle classi 1857-58-59 e a Mantova vennero a compiere il loro periodo di 15 giorni i friulani e i bellunesi.

Il generale Bosozzi, passandoli in rivista diresse loro poche ma belle e patriottiche parole, per mettere in rilievo l'importanza materiale e morale dell'esperimento di mobilitazione che per la prima volta si eseguisce e che ha dato ottimi risultati.

I richiamati, sebbene quasi tutti padri di famiglia, mossi da vero amor patrio, sono animati da eccellente spirito militare che dà serie garanzie dei risultati di una mobilizzazione fatta in tempo di guerra.

I friulani sono contentissimi del soggiorno di Mantova, ove trovano buon vino e belle ragazze „.

Luce elettrica. Sabato sera, transitando pella via Daniele Manin, abbiamo osservato che il simpatico caffè Cavour venne illuminato a luce elettrica.

Questo è il primo caffè della nostra città che adottò tale sistema d'illuminazione. Bravo il sig. Guido! Questo *si chiama essere progressisti nel vero senso della parola*.

Cena d'addio. Sabato sera all'albergo "Roma„ una trentina d'amici diedero una cena d'addio al sig. Remigio Bastanzetti che ieri abbandonava la nostra città per recarsi ad assumere una fonderia di ghisa con officina meccanica, acquistata in Arezzo dal di lui fratello Donato.

La più spontanea allegria regnò durante la cena che dalle otto si protrasse sino alla mezzanotte. Non *occorre dire poi come* brindisi e saluti ne siano stati parecchi e come il nuovo conduttore dell'albergo "Roma„ abbia resi soddisfatti tutti i convenuti.

Congresso medico. La *Presidenza della Società Italiana di Medicina Interna* reca a cognizione di tutti i signori soci che desiderassero fare comunicazioni al Congresso che si terrà in Roma nei giorni 15-16-17-18 ottobre che il tempo utile per darne avviso al Comitato Ordinatore, spira col giorno 20 corr. settembre.

Sono quindi pregati prima di quell'epoca di indirizzare le loro comunicazioni al prof. E. Maragliano via Galata 39 Genova.

La Presidenza ci prega inoltre di far conoscere a tutti i signori soci, che il volume contenente i lavori del Congresso dello scorso anno, colle relazioni testuali e discussioni stenografiche venne a tutti regolarmente inviato a mezzo postale.

Ciò ad opportuna loro norma.

Tra fratelli. Jersera in Mercatovecchio, mentre suonava la banda militare, verso le 9 e 1/2, i fratelli Antonio e Francesco Magrini vennero a rissa, colla peggio di quest'ultimo che s'ebbe una legnata alla testa dalla quale sgorgava il sangue. Fu accettato all'ufficio della vigilanza urbana ove gli si prestò le prime cure.

Rottura di una gamba. Sabato decorso il ragazzo Ermenegildo Barazzutti d'anni 14 da Rivolto, ore dendosi inseguito in Giardino grande da un soldato, prese una corsa precipitosa e cadendo si ruppe una gamba. Venne a cura degli agenti della vigilanza urbana trasportato all'Ospitale.

Chi sarà? Sabato sera alle ore 8 circa fu trovato a terra ammalato uno sconosciuto e dai vigili venne fatto trasportare all'ospitale.

Schiamazzi notturni. Riceviamo e pubblichiamo.

La scorsa notte, e precisamente verso un'ora ant. gli abitanti di via Tiborio Deciani nonchè quelli di via S. Giustina passarono due brutti quarti d'ora.

Una compagnia di avvinazzati, dalla quale faceva parte un' ammonito dalla logge per i soliti schiamazzi notturni, si mise a cantare sotto le finestre di un pacifico cittadino, sennonchè questi perdette la pazienza ed andato su una finestra gettò giù da questa un bacino d'acqua onde far passare i fumi di Bacco agli *schiamazzatori*. Non lo avesse mai fatto! Questa turba di malintenzionati cominciò ad inveire contro quel cittadino, il quale era nel suo pieno diritto di riposare, e non contenta di ciò scagliò dei sassi da ciottolato della più grande misura, contro le imposte della casa in modo di guastarle non lievemente. Uno della comitiva tentò di arrampicarsi su una finestra che era aperta, onde introdursi nell'interno dell'abitato.

Come il solito non si fece viva nè una Guardia di P. S. nè un Carabiniere.

Un vicinale.

Grave malore. Un tale Giuseppe Conte da Faedis, venne sabato scorso circa alle 6 pom. colto da grave malore.

Fu accompagnato all'ospitale.

Arresto di un questuante. Venne arrestato il noto questuante Antonio Moro, pittore, perchè colto in flagrante questua in via dei Teatri.

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 5 settembre 1889.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Bardusco — Kechler — Marcovich — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tellini.

Scusano la loro assenza: Dal Torso vice presidente — Degani — Facini. — Micoli Toscano — Volpe A.

È letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. La presidenza informata che trattasi d'istituire alcuni viaggi circolari per la Regione Veneta, escluso il Friuli, domandò, su proposta del consigliere Bardusco, alla Società delle *strade ferrate meridionali*, rete adriatica, e alla Società Veneta che siano pure istituiti i seguenti viaggi circolari:

a) Venezia-Mestre-Portogruaro-Palmanova-Udine-Treviso-Venezia.

b) Venezia-Padova-Vicenza-Cittadella-Treviso-Udine-Palmanova-Portogruaro-Venezia.

c) Udine-Palmanova-Latisana-Portogruaro-Casarsa-Codroipo-Udine.

La Società Veneta partecipò che, da parte sua, è disposta a istituire i proposti viaggi.

Rispose la Società delle strade ferrate meridionali che, dovendo dare un completo riordinamento al servizio dei viaggi circolari, non poteva, per ora, accogliere la proposta, ma che ne' suoi studi avrebbe tenuto presente il desiderio della Camera.

La Camera prende atto.

2. La presidenza partecipò al Mini-

---

1 **APPENDICE**

C. GLARETIE

LA SIGARETTA

I.

La guerra carlista

Era, al tempo della guerra di don Carlos, l'ultima, sì signore. Tutto quel paese basco, quei dintorni di San Sebastiano, quelle montagne di Guipuzcoa, tutto ciò ha sentito l'odor del sangue e della polvere, e ciò durante dei mesi, dei lunghi, anzi lunghissimi mesi.

Dovete aver veduto parecchie muraglie annerite e sbocconcellate nella campagna. Sì? Ebbene! Erano fattorie, case luoghi pieni di vita e di felicità; adesso sono rovine, quasi dei cimiteri. È la guerra. Si battevano, e bisognava veder come!

I *carlisti da un lato, i soldati* del governo di Madrid da un altro. Ne sono sfilati, non dubitate, su questi sentieri dei morti e dei feriti, dei poveri figliuoli che si sentivano all'ultimo loro momento e che si dimandavano perchè?... perchè?...

Le guerre civili, ah! sono belle, le guerre civili! E quando si pensa che possono ricominciar dimani... lo si sa forse? Gli uomini sono tanti stupidi!

Voi comprendete: ci si dice un giorno che il re è qui; che don Carlos arriva; allora è semplice; il vecchio lievito ribolle ed ecco i nostri contadini baschi che accorrono verso il pretendente e gli forniscono un' arma.

Questione di portare una bell'uniforme, il berretto sull'orecchio e di entrare colle fanfare in testa nei villaggi e dopo aver formato i fasci, farvi cantando ballar le fanciulle.

Questione anche di sentir fischiar le palle, perchè i nostri *baschi sono coraggiosi*, vivono di poco e muoiono bene.

Soltanto, addio le mietiture, i lavori agricoli, la vita della povera gente! Si battevano tutta la giornata, signore, si sono battuti per tre intieri anni. A un dato momento, signore, tutte queste strade affondate, rovinate, erano occupate da uomini di una medesima patria che non pensavano che a scannarsi.

Sapete la storia del blocco di Bilbao, che i carlisti stringevano come fra le tenaglie, si trattava di liberar la città, e, fra San Sebastiano e Bilbao, i soldati di don Carlos occupavano gli sbocchi delle vie e le gole dei monti, respingevano gli assalti, e battevano le colonne di truppa che si slanciavano sovr' essi alla baionetta.

Il capo carlista che comandava da questa parte si chiamava Zucarraga. Un eroe, un vero eroe, signore, un ex ufficiale dell'esercito che faceva rimandare la sua spada al governo di Madrid dicendo:

"Datela a un altro, e che essa combatta contro di me; quella che porterò d'ora innanzi l'ho avuta dal mio re „. Trent' anni, bello, grande, altero. Occupava la montagna di qui, e non la lasciava. Si mandavano contro di lui le migliori truppe ed ogni giorno erano truppe fresche. Si vedevano ritornare quei poveri soldati, malconci, decimati, co' loro ufficiali portati sui muli, sanguinosi, che crollavano il capo e dicevano: Ecco! È per la Spagna che si uccide la Spagna.

Quello Zucarraga! La sua reputazione ingrandiva ad ogni scacco dell'esercito nazionale. Tutti dicevano: "È Tommaso Zumalacarregui che ritorna! „ Zumalacarregui, sapete, il paladino dell'altra guerra carlista al tempo antico. Fino il nome, ricordava l'altro, e ciò faceva di Zucarraga un uomo di romanzo, un generale da leggenda come il Cid.

Il generale che comandava a Hernani, sì, la cittaduzza, ove a quanto leggevo l'altro giorno sulla gazzetta, il vostro famoso scrittore Victor Hugo passò da fanciullo e di cui conservò il nome nella sua memoria — il generale che slanciava i suoi poveri soldati sui punti proibiti da Zucarraga, era pazzo di rabbia. S'era promesso di sforzare il passo, di rovesciar gli uomini dal berretto, di affondare le linee fino a Bilbao.

Ah, sì! Ad ogni attacco, una disfatta, ad ogni assalto, una semi sconfitta. Le truppe stanche, malmenate tornavano a testa bassa lasciando una quantità di morti lungo i sentieri.

Una sera sulla piazza dell'Ayuntamiento, lassù contemplando i suoi soldati che, lentamente, sordamente, ritornavano laceri e sanguinosi al loro accantonamenti, mentre lontano, dalla parte dei monti, il cannone tuonava sempre e mentre guardavamo il fumo che saliva dal fondo delle valli, lungo le montagne arrossate, il generale Garrido — testa bianca sotto il suo "ros„ il suo «ros traforato un tempo dalle palle marocchine — disse, col pugno chiuso e l'occhio carico a mitraglia:

— Ah! questo Zucarraga! Questo Zucarraga! Questo miserabile Zucarraga! Darei la mia pelle per la sua! E a chi lo uccidesse una fortuna!

Era tremante d'ira e piangeva nel veder i suoi reggimenti fonder come la neve in quelle gole! Gli pareva che tutti quei bravi giovani seminati per la strada fossero figliuoli che perdeva, sventrati come cani.

È da chi! Dai Zucarraga; dai baschi di Zucarraga... dai carlisti.

Il vecchio Garrido non aveva ancor finito di parlare, che, su quella piazza piena di truppe, su cui cadeva la notte, davanti allo stato maggiore del generale, un grande e bel giovine si fece innanzi e disse bruscamente, guardando in faccia il soldato:

— Mi dareste ciò che chiederei se io colpissi Zucarraga?

— Chi sei tu? dimandò Garrido.

— Un figlio del paese, Juan Araquil. Un uomo che non ha paura di morire, ma che ha giurato d'esser ricco.

— Il generale esaminava l'uomo dal capo alle piante.

— Tu sei del paese di Guipuzcoa. Perchè non hai raggiunto l'esercito carlista?

— Perchè mi rido di tutti tranne d'una donna che amo!

— Una fidanzata?

— Ah! se fosse una fidanzata! No, la figlia di un castaldo è troppo ricca per me che sono troppo povero e che voglio aver il denaro per sposarla!

II.

L'idillio

Era ben conosciuto nel paese quel l'Araquil e noi sapevamo tutta la storia, il suo amore per la figlia di papà Chegaray, un buon lavoratore guipuzcoano, padrone di quattro o cinque masserie fabbricate da queste parti e proprietario di pozzi ove i meli scricchiolavano sotto i frutti e davano un sidro a usendo.

Papà Chegaray abitava fra Hernani e il forte di Santa Barbara che avete veduto venendo da San Sebastiano: egli era orgoglioso di Pepa sua figlia, come un'andalusa dei suoi gioielli. Si ringalluzziva il vecchio castaldo quando conduceva Pepa ai vespri o alle "romerias„ (pellegrinaggi) nelle nostre praterie.

(Continua)

stero delle finanze che la Camera aveva accettato di esaminare i certificati per l'importazione della crusca esente da dazio nella zona di confine, e confutò le obbiezioni mosse alle proposte formulate dalla Camera.

3. La presidenza riferì al Ministero del commercio alcuni usi commerciali della provincia di Udine.

4. La Camera di Torino chiede che la consorella di Udine appoggi le proposte da essa fatte pel riordinamento delle Camere di commercio.

La Camera delibera di rimettere quelle proposte allo studio di una commissione da nominarsi dalla presidenza.

II.

Revisione e approvazione delle liste elettorali della Camera.

Visti i Verbali dei Consigli comunali della provincia, l'articolo 13 della legge 6 luglio 1862 n. 680 e il Regio decreto 21 luglio 1889 n. 6252 (serie III), la Camera decreta l'approvazione delle liste dei propri elettori, per l'anno 1889, nel complessivo numero di 4692.

III.

Nomina della Commissione incaricata di rilevare il prezzo medio provinciale dei bozzoli nell'anno 1890 e di studiare se e quali modificazioni siano da recarsi alle classificazioni dei bozzoli.

La Camera, sentite le comunicazioni della presidenza, ad unanimità di voti elegge a far parte della commissione i signori: Antonini Gi como, Broili Giuseppe, Fiscal Francesco, Morelli Lorenzo, della Mora Giuseppe, Pantarotto Giovanni.

IV.

Orario e sede dell' Ufficio telegrafico di Udine.

Marcovich dà ragione della sua proposta d'invitare il Ministero a provvedere che l' Ufficio telegrafico di Udine resti aperto tutta la notte ed abbia sede meno indecorosa e più comoda per il pubblico.

In seguito a discussione, alla quale prendono parte il presidente e i consiglieri Kechler, Bardusco, Marcovich, Orter, Moro e Morpurgo, la proposta Marcovich è approvata.

V.

Tassa camerale sulle Società delle strade ferrate.

Il presidente comunica il reclamo delle Società delle strade ferrate meridionali, rete adriatica, e dà lettura della propria relazione.

Prendono parte alla discussione i consiglieri Bardusco, Kechler e Morpurgo.

La Camera, visto il reclamo della Società, preso atto della promessa del Ministero del commercio di studiare un provvedimento per risolvere la questione circa all'applicabilità della tassa commerciale alle Società ferroviarie aventi sede fuori del distretto camerale delibera di sospendere intanto la esazione della tassa a carico della detta Società.

La seduta è levata.

Il presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Settembre 8	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorno 9 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° altom 116.10 liv. del mare	753 9	753.2	753.9	753 2
Umid. relat.	70	52	73	77
Stato d. cielo	sereno	misto	q. sere.	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. kilom	0	1	0	0
Term. centig.	19.6	24.3	18.9	20.3

Temperatura (massima 25.6 / minima 14.3

Temperatura minima all'aperto 12.5

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell' Ufficio Centrale di Roma. — Ricevato alle ore 5. pom. del giorno 8 agosto 1889:

Probabilità:

Venti vari — Cielo generalmente sereno con qualche leggero temporale.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 1 al 7 settembre

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 13
» morti » — » 1
» esposti » — » —

Totale N. 20

Morti a domicilio.

Cav. Adolfo Battistig fu Francesco d'anni 70 r. impiegato — Francesco Cecconi di Pietro di mesi 9 — Anna Marcon fu Giuseppe d'anni 21 sarta — Romeo Viola di Francesco di mesi 3 — Maria Trenti fu Gaetano d'anni 48 suora di Carità — Angelo Feruglio fu Antonio d'anni 30 pittore — Giacomo Armani fu Pietro d'anni 55 pensionato.

Morti nell'Ospitale civile.

Francesco Panigutti di Giov. Batt. d'anni 81 agricoltore — Giuseppina Bertoldi-Romano, fu Leonardo d'anni 69 cucitrice — Giacomo Romignano d'anni 64 bracente — Santa Missio-Molinari fu Pietro d'anni 73 contadina.

Morti nell' Ospitale militare.

Pietro Bettola di Agostino d'anni 28 carabiniere.

Totale N. 12

dei quali 4 non app. al comune di Udine.

Matrimoni.

Vittorio Martinuzzi agente di commercio con Giulia Pantaleoni sarta — Pietro Saudri impiegato ferroviario con Clotilde Di Biaggio agiata.

Pubblicazioni di matrimoni.

Luigi Venier calzolaio con Anna Luchetto cameriera — Antonio Crivellini fornaio con Maria Pesce sarta — Giuseppe Della Zanna agricoltore con Amabile Venturini contadina — Aleardo Zinello conciapelli con Ida Malisani cucitrice.

VARIETÀ

I ladri negli uffici del "Fanfulla" a Roma.

Ignoti ladri riuscirono jeri notte a penetrare negli uffici del *Fanfulla* che erano incostuditi.

Ivi poterono rubare 42 orologi di nichel destinati agli abbonati, oltre a vario denaro e a molte cartoline postali.

Il danno arrecato nel complesso è intorno alle 500 lire.

I ladri poi trovato del vino, ne bevvero una discreta quantità.

Lasciarono negli uffici le chiavi false con cui s' erano introdotti, e gli scalpelli con cui avevano aperti i cassetti.

Si nota che gli uffici del *Fanfulla* sono presso a Montecitorio, dove è esercitata una grande sorveglianza; per cui non si comprende come i ladri abbiano avuto agio di compiere l' ardita impresa.

Il delitto artistico di un servitore.

Il caso è accaduto a Neuilly, ed è dei più curiosi.

Una vedova C., ricchissima, e che possiede una ragguardevole collezione di opere d'arte, aveva preso al suo servizio un italiano, certo Francesco R. Ora avvenne che la signora, pensando a vendere due dei più bei capi della sua collezione, — una statua in marmo del celebre Puget, "Voluttà, ed una tela del non meno celebre David, "Interno di una sala, — le vennero fatta la inaspettata offerta di 120,000 lire, da pagarsi in due rate mensili, essa nella sua gioia promise un regalo di 10,000 al servo.

Pochi giorni dopo un'altra offerta venne fatta alla signora, di 70,000 lire a contanti. Il servo desideroso di incassare subito le 10,000 lire, tentò costringerla ad accettare il secondo contratto.

Essendosi la signora C. rifiutata, il servo, durante una sua breve assenza distrusse in minuti pezzetti la statua e sfondò la tela, dandosi poscia alla fuga.

Un figlio che tenta uccidersi sulla tomba della madre.

A Castelbolognese l'altra mattina veniva portata al cimitero la salma d'una vedova morta nel civico ospedale.

Due ore dopo il trasporto, presentavasi il suo secondo figlio d'anni 20, al cancello del cimitero dicendo che desiderava di vedere per l'ultima volta la sua adorata madre; ma ne ebbe per risposta che non poteva appagare il suo desiderio essendo il cadavere già sepolto.

Allora il giovinetto estratto un coltello dalla tasca si diè un colpo verso la regione del cuore ferendosi gravemente.

Buon per lui che a poca distanza eranvi persone le quali poterono a tempo impedire che egli ripetesse il colpo, com'era sua intenzione. Ora il giovane trovasi in cura nell'ospitale e si spera di salvarlo.

Il fonografo non è nuovo.

Leggiamo nel "Cosmos, che due secoli e mezzo or sono l'idea di questo ingegnoso trovato fu emessa in termini assai chiari e precisi da un vescovo inglese, certo Giovanni Willins di Chester.

Questo prelato dottissimo nelle scienze fisiche e matematiche pubblicò nel 1648 a Londra una opera intitolata: «La magia matematica» che contiene una grande quantità di idee nuove e interessantissime. Vi si legge ciò che segue:

"Il signor Walchius (?) pretende essere affatto possibile di conservare interamente i suoni vocali, cioè a dire le parole umane, sia in una cassa, che in un tubo e che tanto questa cassa quanto il tubo, ove venissero poi aperti, ne uscirebbero facilmente e chiaramente le parole nell'ordine stesso con cui furono pronunziate,.

Certo era difficile poter meglio descrivere con sì poche parole il presente fonografo Edison, che vi è perfettamente raffigurato.

Non sappiamo per altro quale pratico risultato abbia avuto la felice idea del signor Valchius, riferita dal prelato inglese Certo si è che non si è mai veduto, nè saputo che in effetto qualcosa di simile al fonografo siasi mai fatta nel mondo e forse questa sublime invenzione è stata come tante altre rinchiusa nella mente di un inventore sfortunato (son tutti, o quasi tutti così, gl' inventori!) ed è discesa con lui nella tomba!

Ciò non toglie però alcun merito al fortunato e abilissimo inventore americano del secolo decimonono a Tommaso Edison, a cui il mondo è in oggi debitore di tante fra le più utili e le più ingegnose scoperte che vanti la scienza fisica esperimentale.

Onore al genio operoso e fortunato.

Candidature femminili in Francia.

Parecchi giornali parigini annunciano che la *ligue des femmes socialistes* ha deciso di presentare e di sostenere, alle elezioni generali del 22 corrente, la candidatura di tre dei suoi membri.

Le tre candidature sono le signore Potonié-Pierre, Saint-Hilaire e Astié de Valsayre.

Non si sa però ancora in quali circoscrizioni le candidature verranno presentate.

Un caso di linciaggio.

Le sole disgrazie che capitano al boia in America sono quelle che gli procura la legge di Lynch, la quale trova ancora frequenti applicazioni, e che sottrae al boia non poche vittime.

Un nuovo caso di linciaggio si è avuto a Rosly (nuovo Stato di Washington).

Certo Fedrick Toshman, che teneva uno spaccio di liquori, avanzava da un poveraccio di cliente a nome Thomas, 2 dollari, per somministrazioni fattegli.

Chiesta e non avuta dal debitore la piccola somma, il Toshman, che tra altro era ubbriaco fradicio, tratto dal cassetto un revolver, sparò in pieno petto al suo debitore un colpo che riuscì presso a poco mortale.

Arrestato in sul subito lo si era chiuso nella carcere di città, in attesa del processo; ma i terrazzani che erano esaltorditi dalla immane nequizia del suo atto, invasero nottetempo il carcere, ne lo strapparono a viva forza ed andarono ad appiccarlo senz'altra formalità, alla più vicina stazione ferroviaria.

Francamente, poichè in Italia i creditori noiosi non mancano, perchè non si fa anche da noi qualche applicazione di linciaggio?

Ciò modererebbe le pretese di questi nemici dell'umanità.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 9 settembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—.— 6	—. 7
Pomidoro	»	—.—	—.20
Fagiuoli	»	—.10	—.13
Tegoline	»	—.—	—.15
Peperoni	»	—.—	—.20

FRUTTA

Corniole	al Kgr. L.	—.—	—.—
Fichi	»	—. 8	—.10
Peri	»	—.15	—.40
Pomi	»	—. 9	—.14
Pesche	»	—.10	—.40
Susine	»	—.12	—.16
Nespole	»	—. 8	—.10
Uva	»	—.35	—.—
Noci	»	—.35	—.50

Estrazioni del Regio Lotto,
avvenute il 7 settembre 1889

Venezia	50	28	69	46	25
Roma	37	82	18	40	66
Firenze	38	21	30	75	12
Milano	74	55	46	77	2
Napoli	40	28	42	69	43
Palermo	84	87	8	19	30
Bari	90	27	6	70	10
Torino	24	47	49	21	17

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 7

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	91.68	91.88
» » 5% god. 1 lugl. 1889	93.86	94.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.60	123.65
Francia	3 —	101.05	101.25	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.30	25.30	25.38	25.39
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2185/8	2141/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2183/4	2141/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 83,55
Id. id. (arg.) 84,35
Id. id. (oro) 109,95
Londra 11,93 Nap. 9,47½

MILANO 7

Rendita ital. 93,05 sera 94,—
Napoleoni d'oro 20.15.

PARIGI 7

Chiusura della sera Ital. 93,95
Marchi 123.3/4

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

SI ACCETTANO
Avvisi a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11,15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 8.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.45 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7,51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		**A CORMONS**	**DA CORMONS**		**A UDINE**
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant.	omnib	» 12.35 p.
» 11,10 »	misto	12.47 p.	2.46 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
» 11,25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7 11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8,20 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**		**A UDINE**
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.20 p.	»	» 6.51 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco